

# Energie per il domani

La scuola italiana:  
valori e consapevolezza  
a servizio dei giovani  
e del Paese

SWG srl



dicembre 2010

# INDICE

Gli insegnanti: il 'volto orgoglioso' della Scuola italiana .....	2
Gli insegnanti: i più maturi mantengono la fiducia, mentre tra i giovani aleggia il pessimismo .....	3
La crisi non risparmia gli insegnanti: colpiti soprattutto i giovani, le donne e il sud del paese .....	4
Forti e sicuri di sé, il mondo dei docenti affronta le sfide con coraggio nonostante le difficoltà .....	5
Serve una società più equa, ma che sappia riconoscere anche i meriti del singolo .....	6
Le nuove generazioni deludono anche gli stessi insegnanti, ma non nel nord est.....	7
Il sud: per gli insegnanti è un forte potenziale non ancora sfruttato.....	8
Politica: gli insegnanti sono statalisti e favorevoli ai partiti .....	9
Sindacati: sono una risorsa solo per i giovani insegnanti.....	10
Gli insegnanti allo specchio .....	11
L'insegnamento: un lavoro che dà soddisfazione .....	12
L'orgoglio di "parlare" alle nuove generazioni.....	12
Spopola il malcontento da retribuzione e l'insofferenza per lo scarso riconoscimento.....	13
La scuola di oggi offre insegnanti più preparati e tecnologie più efficaci.....	14
I tagli economici all'origine dell'impoverimento scolastico .....	15
La riforma non conquista gli insegnanti.....	15
I docenti: 'la riforma mette a repentaglio la qualità dell'offerta formativa' .....	16
Sì alla "pagella" per gli insegnanti .....	17
Il desiderio di crescere .....	17
Paghe più alte per i più meritevoli .....	18
Competitività non sempre vuol dire qualità .....	18
Nota metodologica .....	20





## INDAGINE SWG – CISL SCUOLA

### Gli insegnanti: il ‘volto orgoglioso’ della Scuola italiana

*Lamentano paghe troppo basse, uno scarso riconoscimento sociale e la difficoltà di lavorare con strutture e mezzi inadeguati. Eppure, la maggioranza dei docenti si dice soddisfatta del proprio lavoro e dell'opportunità di rapportarsi ai giovani, sicura delle proprie capacità e pronta ad essere “messa sotto esame”*

Malpagati, preoccupati per il proprio futuro e per quello della Scuola, sottovalutati nel loro ruolo sociale, ma anche soddisfatti dell'attività che svolgono e felici di poter dialogare con i giovani, contribuendo al loro percorso di crescita.

Il mondo della Scuola sta vivendo con lo stesso fiato corto che caratterizza il Paese; il suo destino non può prescindere dal contesto e dal clima sociale. Tra crisi economica e sconvolgimenti politici, tra proteste e istanze di cambiamento sempre più urlate dall'opinione pubblica, l'Italia ha bisogno di ricomporre un puzzle sgretolato, i cui tasselli sembrano essere sempre più lontani; necessita di ritrovare orientamenti perduti e nuovi punti di riferimento. Anche quello dell'istruzione pubblica è un ambito che deve necessariamente ritrovare senso e prospettiva.

Ma come vivono la quotidianità scolastica gli insegnanti? Come si pongono rispetto al presente e che futuro intravedono? Quali sono gli stati d'animo, le attese e le speranze più diffuse? Per rispondere a queste domande, l'istituto di ricerche SWG ha realizzato uno studio molto articolato per conto di CISL Scuola dal titolo **Energie per il domani. La scuola italiana: valori e consapevolezza a servizio dei giovani e del Paese.**

La crisi economica che attanaglia da tempo l'Italia di certo non ha risparmiato gli insegnanti. Dilaga il senso di precarietà, e il tema delle scarse retribuzioni pesa non poco sul livello di soddisfazione personale. Decisamente affievolito, inoltre, il riconoscimento sociale tradizionalmente legato alla figura professionale del docente.

E poi mancano strumentazioni e strutture adeguate per far funzionare al meglio “la macchina scolastica”. Senza contare che i tagli imposti dalla recente riforma stanno mettendo a repentaglio la qualità dell'offerta formativa e cancellando qualsiasi visione prospettica, soprattutto tra gli insegnanti più giovani.

Eppure i docenti non mollano, anzi testimoniano, più di altre categorie professionali, un forte senso di appartenenza, una fiducia di fondo che – nonostante tutto - non se ne va. L'85% degli intervistati si sente orgoglioso e soddisfatto di stare in cattedra. Forti, consapevoli e sicuri di sé e delle proprie capacità, gli insegnanti non temono i giudizi, non si oppongono all'introduzione di sistemi di valutazione oggettivi e premianti per chi davvero lo merita. Gli insegnanti, infine, sono felici di potersi rapportare alle nuove generazioni, di poter stringere un rapporto stretto con quei giovani verso i quali nutrono diverse perplessità. Agli occhi dei docenti, infatti, i ragazzi di oggi appaiono fragili, più che mai disorientati, scomodi e impacciati nel ruolo di futuri protagonisti dello sviluppo del Paese. Allo stesso tempo, però, la professione di insegnante rappresenta l'occasione per



toccare le corde più intime dei giovani, per contribuire in qualche modo alla loro crescita, per far parte del loro percorso di formazione culturale ed umana.

Lo studio ha voluto identificare e misurare, attraverso un insieme di percorsi metodologici di natura qualitativa e quantitativa, nella pienezza delle articolazioni territoriali, di genere e generazionali che lo distinguono, i valori di fondo, gli ideali e le aspirazioni che contraddistinguono gli insegnanti, operatori e primi attori del sistema scolastico formativo. Il profilo emerso è stato confrontato con le evidenze dell'opinione pubblica italiana al fine di definirne i tratti peculiari: quella degli insegnanti appare come un'immagine per certi versi inaspettata che esprime tutte le potenzialità di un gruppo socio-professionale che, incompreso, trattiene energie e con difficoltà riesce a proiettarsi nel domani.

## Gli insegnanti: i più maturi mantengono la fiducia, mentre tra i giovani aleggia il pessimismo



*L'indicatore raccoglie una somma di atteggiamenti che rinviano ad una visione cinica e disincantata dell'Italia secondo gli stereotipi dell'inadeguatezza all'ordine, della scarsa propensione alla riformabilità, della irriducibile vocazione alla maramalderia*

*Campione: INSEGNANTI*

Se in Italia aleggia un senso sempre maggiore di diffidenza e di sfiducia, **gli insegnanti riescono a mantenere salde le proprie convinzioni e un forte senso di appartenenza**. Lo si evince dalla marcata distanza dall'orientamento (67%), che esprime il dissenso dei docenti da una visione troppo scettica e sprezzante delle qualità nazionali.

Per i **giovani insegnanti**, invece, spossati da una difficile esperienza di precariato, la tendenza si rivolge all'opposto con una quota pari al 63% che risulta **in accordo con il sentimento di cinica rassegnazione**.



## La crisi non risparmia gli insegnanti: colpiti soprattutto i giovani, le donne e il sud del paese



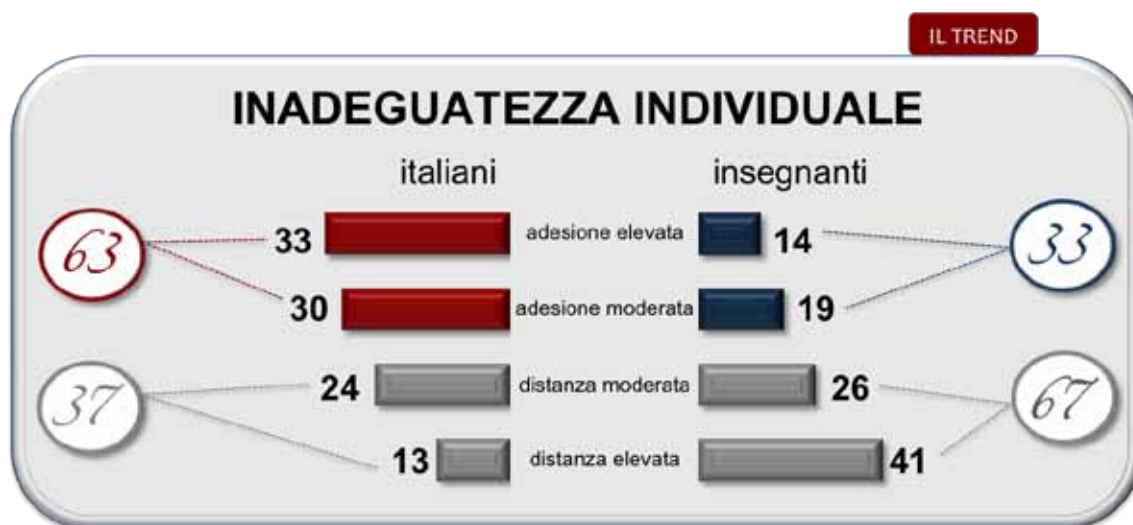
L'indicatore esprime il giudizio sulla propria condizione economica e sulla possibilità che la stessa possa migliorare. Chi vi aderisce, oltre a manifestare tranquillità per il presente, nutre un'elevata fiducia nelle possibilità offerte dal futuro, ritenendo che la situazione finanziaria propria e dei propri famigliari sia destinata a migliorare.

All'interno dello studio è stato fondamentale poter fotografare l'individuo nella sua specificità: l'insieme di certezze – e incertezze – che determinano le sue reazioni e che lo collocano in questo difficile contesto.

La crisi che attanaglia il Paese ormai da tempo non ha risparmiato gli insegnanti. **Prevale** (nel 66% del campione) **la percezione di precarietà e di incertezza economica condita da un forte senso di preoccupazione per la propria condizione.** E se la categoria in generale non può vantare sensazioni di ottimismo, a maggior ragione non lo possono fare alcuni segmenti in particolare. Primo fra tutti il segmento comprendente le **donne** che, rispetto agli uomini, appaiono significativamente più provate. In loro compagnia, i **giovani insegnanti** il cui malessere odierno non regala prospettive di miglioramento per il domani. Anche a livello geografico si rilevano differenze sostanziali: nel **Sud** e nelle **Isole** risulta molto più marcato il senso di incertezza e di radicato pessimismo per la propria condizione economica.



## Forti e sicuri di sé, il mondo dei docenti affronta le sfide con coraggio nonostante le difficoltà



L'indicatore esprime il senso di inadeguatezza individuale rispetto ad un contesto professionale e sociale percepito come fortemente competitivo. Chi vi aderisce appare sofferente nei porsì a confronto con gli altri e in difficoltà di fronte alla repentinità dei cambiamenti.

Sebbene la scuola italiana si trovi in condizioni non agevoli, tra tentativi di riforme e polemiche nei confronti del sistema, **gli insegnanti riescono a mantenere una forte consapevolezza di sé e delle proprie capacità**. E, contrariamente al resto del Paese, hanno mantenuto intatte le loro sicurezze personali.

Una percezione generale di tranquillità –almeno su questo versante- che però trova un'eccezione tra i **docenti più anziani** che scontano, di converso, **una sensazione di scarsa sintonia con i tempi e l'ambiente**.

Sempre più spesso mi ritrovo a competere con persone più preparate. Lei è...

	Campione insegnanti	Eta'			
		25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55 anni e oltre
del tutto d'accordo	3	4	2	3	3
d'accordo	22	7	27	19	28
<b>TOTALE ACCORDO</b>	<b>25</b>	<b>11</b>	<b>29</b>	<b>22</b>	<b>31</b>
in disaccordo	65	83	62	65	62
del tutto in disaccordo	10	6	9	13	7
non sa, non risponde	1	0	0	0	2

dati riportati a 100 in assenza di non risposte



Quello dell'inadeguatezza è un **problema sentito unicamente dagli insegnanti appartenenti alle fasce di età più alte**. Troppi sono stati i cambiamenti e l'anzianità lavorativa non può più essere considerata un bagaglio di esperienza di cui vantarsi a prescindere. La capacità di confrontarsi con persone forti di una maggiore preparazione è inversamente proporzionale all'età: sono gli **insegnanti più giovani, infatti, che escono meglio da sfide di questo genere**.

## Serve una società più equa, ma che sappia riconoscere anche i meriti del singolo

*In questi anni si è pensato troppo all'uguaglianza di tutti piuttosto che ai meriti del singolo. Lei è...*

	Campione insegnanti	Campione italiani
del tutto d'accordo	11	21
d'accordo	49	45
<b>TOTALE ACCORDO</b>	<b>60</b>	<b>66</b>
in disaccordo	36	27
del tutto in disaccordo	4	7

*dati riportati a 100 in assenza di non risposte*

*Nel nostro paese oggi c'è più ineguaglianza di quanta ce ne fosse venti anni fa. Lei è...*

	Campione insegnanti	Campione italiani
del tutto d'accordo	22	23
d'accordo	45	48
<b>TOTALE ACCORDO</b>	<b>67</b>	<b>71</b>
in disaccordo	31	26
del tutto in disaccordo	2	3

*dati riportati a 100 in assenza di non risposte*

Lo studio ha indagato in profondità il rapporto dei docenti con i nuovi parametri che regolano il mercato del lavoro, con l'annoso problema della flessibilità, e, in particolare, con la questione della meritocrazia, che troppo spesso - ma senza successo - viene reclamata a gran voce.

L'uguaglianza è di per sé un concetto lodevole, se però viene gestito in modo da non ledere od offuscare le capacità dei singoli. La sensazione di insofferenza emerge in modo evidente: aver pensato troppo all'uguaglianza ha prodotto degli effetti indesiderati, primo fra tutti la sensazione che **non si sia più in grado di innescare anche meccanismi meritocratici**. Una situazione che porta gli insegnanti italiani a pensare che ci sia più ineguaglianza rispetto a vent'anni fa, ma che l'uguaglianza 'di oggi' penalizzi l'evidenza delle capacità individuali.





# Le nuove generazioni deludono anche gli stessi insegnanti, ma non nel nordest

IL TREND



L'indicatore esprime la tendenza ad accordare fiducia alle nuove generazioni. Chi vi aderisce sostiene che i giovani di oggi abbiano una quantità di risorse pari a quelle di cui godevano i giovani di ieri e che possano, quindi, offrire un apporto significativo al nostro presente

Raccontare la società attraverso un filtro intergenerazionale fa emergere sfiducia e disorientamento. Un sentimento di diffuso pessimismo che riguarda non solo il futuro, ma che intacca anche il presente.

Uno sfondo a tinte grigie che si esplica in una scarsa propensione ad investire nelle nuove generazioni sia a livello economico che emotivo. Una sfiducia che riguarda soprattutto il Paese, ma che non esclude il corpo insegnante, il cui scetticismo tocca oltre un docente su due. Il risultato, a tratti quasi paradossale, è che anche gli stessi insegnanti, che per professione si occupano di far crescere i ragazzi dedicando loro buona parte della propria vita, **non riescono sempre a intravedere nelle nuove generazioni quel ruolo di futuri protagonisti dello sviluppo del Paese.**

Disaggregazione socio-anagrafica del trend

	Campione Insegnanti	Zona				
		Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
adesione elevata	20	14	33	22	20	13
adesione moderata	26	31	26	23	26	19
<b>in trend</b>	<b>46</b>	<b>45</b>	<b>59</b>	<b>45</b>	<b>46</b>	<b>32</b>
distanza moderata	27	22	22	29	30	32
distanza elevata	27	33	19	26	24	36
<b>off trend</b>	<b>54</b>	<b>55</b>	<b>41</b>	<b>55</b>	<b>54</b>	<b>68</b>
non sa, non risponde	5	7	8	2	3	4

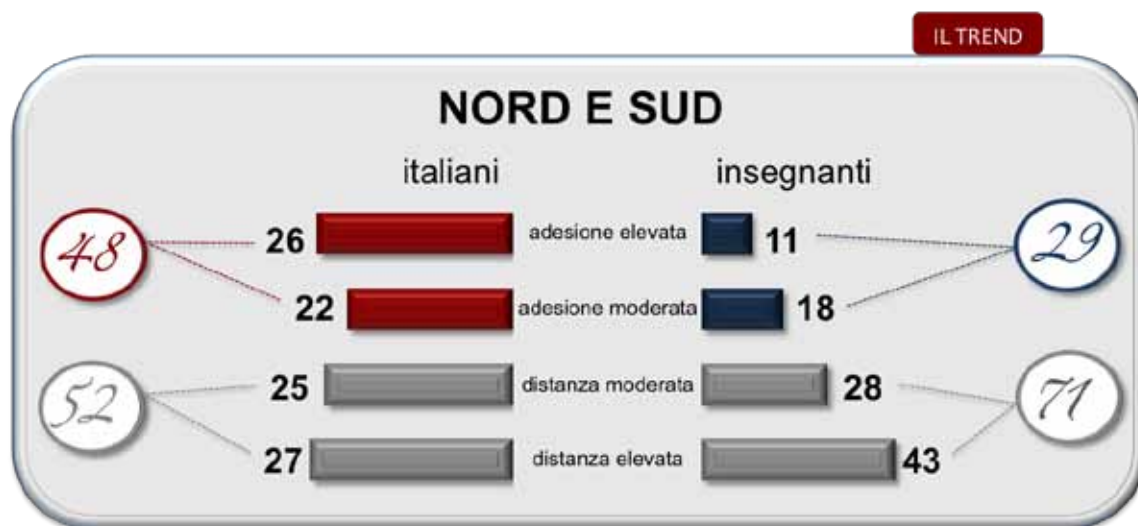
dati riportati a 100 in assenza di non risposte





Una tendenza di massima che però trova un'eccezione nel **NordEst**, dove, invece, il corpo docente dimostra di credere fortemente nella **forza portante dei giovani di oggi** (59% contro il 46% della media insegnanti). Dall'altra parte, il Sud si dimostra più scettico e meno disponibile: è infatti appena il 32% a dichiarare ottimismo nei confronti delle nuove generazioni.

## Il sud: per gli insegnanti è un forte potenziale non ancora sfruttato



*L'indicatore esprime la tendenza a credere nel potere economico delle regioni del Nord. Chi vi aderisce basa il suo presupposto sul valore propulsivo di questi territori e sulla funzione trainante da essi svolta per lo sviluppo dell'intero Paese.*

Le stratificazioni sociali e territoriali del Paese e, soprattutto, il modo in cui vengono vissute, portano il cittadino ad assumere una posizione di difesa e di scarsa apertura rispetto a nuovi approcci.

**Gli insegnanti, al contrario, riescono a vedere le regioni del Mezzogiorno come un elemento molto importante per le dinamiche di crescita e sviluppo di tutto il Paese.** Rispetto agli italiani, il mondo dei docenti si sente distante dall'idea di supremazia economica e sociale del Nord (il 71% degli insegnanti sottolinea il potenziale del sud d'Italia, contro il 52% degli italiani).

Gli insegnanti sono fortemente convinti che lo Stato dovrebbe dare priorità assoluta allo sviluppo del Sud (lo pensa il 72% del corpo docente, contro il 59% dell'opinione pubblica nazionale).



## Politica: gli insegnanti sono statalisti e favorevoli ai partiti

Secondo Lei l'unità nazionale è...

	Campione insegnanti	Campione italiani
un bene irrinunciabile la premessa del benessere economico	69	48
una realtà storica che si può anche modificare	13	26
la giustificazione di un sistema basato sull'assistenzialismo	16	21
	2	5

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

Gli insegnanti **credono fortemente nello Stato** e nell'unità nazionale che, per il mondo dei docenti assume un valore più concreto rispetto all'opinione pubblica nazionale (69% contro il 48% della media italiana).

Nel bene e nel male i partiti svolgono una funzione importantissima per il Paese. Lei è...

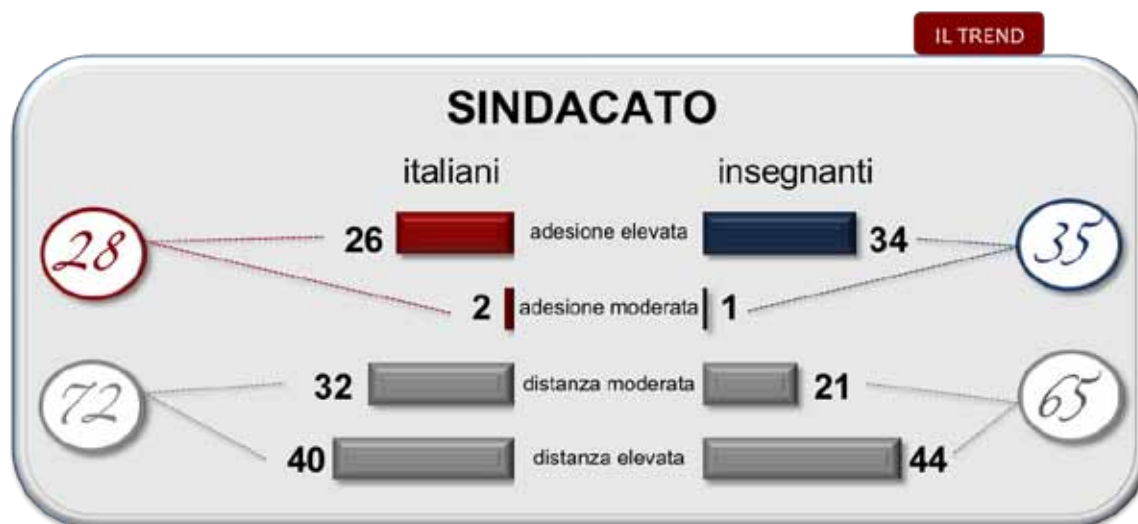
	Campione insegnanti	Campione italiani
del tutto d'accordo	7	8
d'accordo	58	50
<b>TOTALE ACCORDO</b>	<b>65</b>	<b>58</b>
in disaccordo	28	32
del tutto in disaccordo	7	10

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

Rispetto alla questione partiti, il corpo docente si schiera nettamente a favore. Si dimostrano disponibili, aperti e ancora solidamente favorevoli. **È pari al 65% la quota di insegnanti che comprende e conosce l'importante funzione svolta dai partiti politici**, dimostrando di rimanere immune dal cinismo e dalla sfiducia che colpisce invece l'opinione pubblica.



## Sindacati: sono una risorsa solo per i giovani insegnanti



L'orientamento descrive il livello di fiducia nutrito nei confronti delle istituzioni sindacali e il credito attribuito all'importanza della funzione svolta.

Un'epoca difficile per i sindacati, che tra precariato, flessibilità e crisi stanno sperimentando una certa perdita di appeal. Necessitano di un riposizionamento in grado di valorizzare la propria funzione. Una sensazione, questa, diffusa non solo nel Paese in generale, ma anche tra gli insegnanti, seppur in forma più tiepida (**il 35% del corpo docente esprime ancora fiducia contro il 28% della media italiana**).

Ma, tra il corpo docente fa capolino l'ottimismo dei giovani. Sfiora il 50% dei giovani tra i 25 e i 34 anni, la quota di insegnanti che riconosce il valore del sindacato e confida nel ruolo di queste organizzazioni.

## Gli insegnanti allo specchio

C'è chi ha fatto della propria professione una **missione** e mira all'obiettivo di **garantire una Scuola pubblica di eccellenza**, al di là di tutto. C'è **chi è indeciso se stare dalla parte della tradizione o lanciarsi nel tunnel del cambiamento**. Ci sono quelli che guardano con nostalgia al passato e quelli che vivono nella speranza di un futuro che forse non avranno mai. Il mondo della scuola è variegato, ricco di sfumature e punti di vista e chi, questo mondo, lo vive ogni giorno se ne ritaglia una propria visione.

Gli insegnanti giudicano la macchina scolastica in modo differente a seconda del proprio vissuto, delle esperienze di insegnamento maturate e della realtà in cui sono inseriti.

Ci sono i **"tenaci virtuosi" (23%)**, mossi da una smisurata passione per la professione docente, sostanzialmente soddisfatti del proprio lavoro e ottimisti verso la possibilità di superare l'attuale fase di stallo. Sono i più aperti al cambiamento, all'idea di far entrare in campo le nuove generazioni e all'eventualità di promuovere meccanismi di valutazione e di premiazione dei più meritevoli.

Non tutti gli intervistati, tuttavia, dimostrano lo stesso grado di apertura e di sicurezza. Vi sono anche docenti **"timorosi" (26%)**, in bilico tra la voglia di cambiamento e le garanzie, per quanto precarie e instabili, del passato. Si tratta di persone che vivono malvolentieri le trasformazioni, le incognite date dal futuro, la competitività con i colleghi, che temono di non avere le risorse necessarie per affrontare il divenire e così si trattengono in un limbo irrisolto tra difesa della stabilità – garantita dal lavoro pubblico – e desiderio di cambiamento.

Ben tre docenti su dieci, invece, preferiscono ricordare quasi romanticamente i vecchi tempi, guardando con sospetto qualsiasi pulsione di ammodernamento. Sono i **"conservatori" (30%)**.

Si tratta di soggetti saldamente e nostalgicamente ancorati al passato. Sono cinici e pessimisti, assolutamente critici verso l'Italia di oggi e le nuove generazioni. Dimostrano forti resistenze nell'accogliere le innovazioni tecnologiche. Hanno un giudizio molto negativo della Scuola odierna sia sotto il profilo dell'offerta formativa sia in termini di riconoscimenti per il corpo docente.

L'ultima fetta di insegnanti, infine, costituisce il comparto più giovane, ma anche quello maggiormente in balia dello spettro del precariato. **"I disincantati" (21%)** sono quei docenti che avvertono in modo più marcato il desiderio di riformare il sistema scolastico ma che, allo stesso tempo, guardano con profonda sfiducia all'effettiva possibilità che tale cambiamento divenga realtà. Sono ben consapevoli delle proprie capacità e potenzialità e quindi non temono la competizione, purché essa sia guidata da logiche corrette. Sono pronti a fare qualunque sacrificio per inseguire i propri sogni ma, allo stesso tempo, hanno la sensazione di essere ingabbiati in una società che affida loro un margine di intervento molto ristretto.



## L'insegnamento: un lavoro che dà soddisfazione

Pensi alla Sua particolare condizione di insegnante. Su una scala da 1 a 10, dove 1= per niente soddisfatto e 10= pienamente soddisfatto, personalmente quanto si ritiene soddisfatto della professione svolta?

	Campione insegnanti
1	1
2	1
3	3
4	4
5	6
<b>Somma (1-5)</b>	15
6	8
7	18
<b>Somma (6-7)</b>	26
8	28
9	16
10	15
<b>Somma (8-10)</b>	59
<b>media</b>	<b>7,5</b>
<i>non sa, non risponde</i>	1

*dati riportati a 100 in assenza di non risposte*

Gli insegnanti continuano ad amare il proprio lavoro. Nonostante il contesto in cui si trovano ad operare tenda spesso a limitare il regolare svolgimento dell'attività scolastica, **l'85% dei docenti si sente orgoglioso di stare in cattedra**, esprimendo un livello medio di soddisfazione pari a 7,5 (voto medio su scala 1 -10). Tra gli intervistati, inoltre, sfiora il **60% la quota di quanti attribuiscono alla professione di insegnante un giudizio compreso tra l'8 e il 10**. Non mancano differenziazioni in base all'area geografica di appartenenza e all'ordine scolastico di cui fanno parte gli insegnanti. Appaiono più gratificati i docenti inseriti nelle scuole del NordEst. Si respira, invece, uno scontento maggiore tra chi lavora nel Sud Italia e nelle scuole superiori di secondo grado.

## L'orgoglio di “parlare” alle nuove generazioni

Maestri... di vita. I docenti italiani sentono di contribuire alla costruzione del percorso di crescita dei loro alunni. L'idea di arricchire i giovani culturalmente e umanamente è l'aspetto che maggiormente conquista il cuore degli insegnanti e li rende soddisfatti del ruolo che occupano. Lo **stretto legame che si crea con gli studenti e l'opportunità di stare a contatto con le nuove generazioni** sono le ragioni di maggiore gratificazione personale e vengono segnalate rispettivamente dal 57 e dal 52% degli intervistati. A seguire, nella classifica delle ragioni di soddisfazione degli insegnanti, troviamo alcuni aspetti pratico organizzativi, come l'autonomia nella gestione del proprio lavoro (26%) e il rapporto con colleghi e capo di istituto (24%).



Per quali motivi, in particolare, si ritiene soddisfatto della professione svolta?

Rispondenti: quanti attribuiscono un giudizio di soddisfazione maggiore o uguale a 6

	Campione insegnanti
rapporto con gli alunni	57
stretto contatto con le giovani generazioni	52
autonomia lavorativa	26
rapporto con colleghi e capo d'istituto	24
formazione continua	21
sicurezza del posto di lavoro	21
conciliazione dei tempi lavorativi e famigliari	17
rapporto con le famiglie	14
tempo libero a disposizione	12
retribuzione adeguata al carico di lavoro	4
altro	2
non sa, non risponde	1
<i>somma delle risposte consentite</i>	

## Spopola il malcontento da retribuzione e l'insofferenza per lo scarso riconoscimento

Per quali motivi non si ritiene soddisfatto della professione svolta?

Rispondenti: quanti attribuiscono un giudizio di soddisfazione minore o uguale a 5.

	Campione insegnanti
retribuzione inadeguata	51
scarso riconoscimento sociale dell'insegnante	50
mancanza di strumentazioni e strutture adeguate	27
condizione di precarietà lavorativa	18
impossibilità di migliorare l'offerta formativa	16
mancanza di percorsi di carriera	15
carico di lavoro eccessivo	14
rapporto con le famiglie	12
rapporto con i colleghi/capo di istituto	12
rapporto con gli allievi	11
carezza di opportunità di aggiornamento	10
ripetitività della mansione svolta	5
altro	3
non sa, non risponde	1
<i>somma delle risposte consentite</i>	



Le **buste paga languono e non vi è un adeguato riconoscimento del ruolo sociale** dell'insegnante. I principali malumori dei docenti del Paese non derivano soltanto dall'ambito retributivo – segnalato come problematico dal 51% degli intervistati – ma toccano anche la sfera sociale. L'aurea di rispetto e prestigio tradizionalmente collegata all'immagine dell'insegnante sembra essere, infatti, svanita da tempo. **Scarseggiano**, poi, i **mezzi** e le **strutture** adatte per far funzionare al meglio la macchina scolastica (27%) e si fa largo, soprattutto tra i giovani, il timore del precariato e la mancanza di prospettive future.

## La scuola di oggi offre insegnanti più preparati e tecnologie più efficaci

*Per quale motivo, secondo lei, la scuola italiana è migliorata?*

*Rispondenti: quanti affermano che la scuola negli ultimi anni sia migliorata (9% del campione).*

	Campione insegnanti
gli insegnanti sono più preparati	49
l'innovazione tecnologica offre strumenti più efficaci	47
chi sceglie di insegnare oggi lo fa per passione	30
maggior autonomia dell'insegnante	21
maggior collegamento tra mondo scolastico e mondo del lavoro	19
gli allievi di oggi dimostrano capacità di apprendimento maggiori	15
gli allievi di oggi dimostrano maggior interesse	11
altro	2
non sa, non risponde	2
<i>somma delle risposte consentite</i>	

In un generale contesto di perdita dell'appeal del sistema scuola, non mancano le visioni più ottimistiche che guardano dritto ai protagonisti principali di questo mondo: **gli insegnanti**. Ebbene, quelli **di oggi**, a detta degli stessi docenti che vedono migliorata la scuola pubblica, **sono più preparati di quelli di un tempo** e, di conseguenza, in grado di garantire una migliore offerta formativa. Di più, la pubblica istruzione può contare su **strumenti tecnologici più efficaci**. Non bisogna dimenticare, infine, che, oggi più che mai, quella dell'insegnamento è una vera e propria **vocazione**. Chi decide di fare l'insegnante lo fa innanzitutto per passione.



# I tagli economici all'origine dell'impovertimento scolastico

Per quale motivo secondo lei la scuola italiana è peggiorata?

Rispondenti: quanti affermano che la scuola negli ultimi anni sia peggiorata (77% del campione).

	Campione insegnanti
i tagli economici hanno limitato le possibilità dei singoli istituti	62
il sistema scolastico non tutela adeguatamente gli insegnanti	30
gli insegnanti sono meno motivati	26
gli insegnanti non godono di autonomia e strumenti adeguati	22
gli allievi di oggi non dimostrano interesse	20
gli allievi di oggi sono indisciplinati	17
difficile raggiungimento degli obiettivi formativi	17
scollamento tra gli obiettivi formativi e esigenze del mondo del lavoro	17
i rapporti con le famiglie sono difficili	17
gli insegnanti sono meno preparati	9
altro	5
non sa, non risponde	1
somma delle risposte consentite	

Se la scuola di oggi soffre, lo si deve soprattutto alla “**politica dei tagli**”. Questa l'opinione condivisa dal 62% di quanti pensano che la scuola negli ultimi anni sia peggiorata. Le limitazioni economiche imposte agli istituti scolastici, dunque, vengono additate come le cause primarie del depauperamento dell'offerta didattica-formativa. Gli insegnanti, poi, si sentono soli e abbandonati di fronte alle evidenti difficoltà di questa fase. Non si sentono sufficientemente tutelati e sostenuti dal mondo delle istituzioni (30%) e, di conseguenza, calano un po' anche le motivazioni (26%).

## La riforma non conquista gli insegnanti

La tanto attesa riforma del sistema scolastico non ha trovato molti consensi tra gli insegnanti. Anzi, chiamati a valutare i contenuti della “riforma Gelmini”, gli intervistati esternano un diffuso dissenso attribuendo un **giudizio nettamente insufficiente**. In particolare, a giudicare negativamente la riforma è ben il **75% degli intervistati**. Il voto medio assegnato dagli insegnanti è un pesante **3,6**.



Utilizzando una scala di punteggio da 1 a 10, dove 1= per niente positiva e 10= del tutto positiva, quale voto attribuirebbe complessivamente alla cosiddetta 'riforma Gelmini'?

	Campione insegnanti
1	34
2	8
3	9
4	10
5	14
<b>Somma (1-5)</b>	<b>75</b>
6	10
7	7
<b>Somma (6-7)</b>	<b>17</b>
8	5
9	2
10	1
<b>Somma (8-10)</b>	<b>8</b>
<b>media</b>	<b>3,6</b>
<i>non sa, non risponde</i>	<i>1</i>

*dati riportati a 100 in assenza di non risposte*

## I docenti: 'la riforma mette a repentaglio la qualità dell'offerta formativa'

Tra quelli che le elencherò potrebbe dirmi quali provvedimenti contenuti nell'ultima riforma scolastica giudica più negativamente? Rispondenti: quanti attribuiscono alla riforma Gelmini un giudizio minore o uguale a 5.

	Campione insegnanti
<b>aumento del numero di alunni per classi</b>	72
<b>riduzione delle ore di insegnamento nella scuola primaria e secondaria di I grado</b>	59
<b>introduzione del maestro unico/prevalente nelle scuole primarie</b>	54
<b>il nuovo assetto del II ciclo</b>	31
<b>bocciatura con un solo 5 in una materia</b>	28
<b>il quadro orario del II ciclo</b>	27
<b>l'anticipo dell'età di ingresso nella scuola dell'infanzia e primaria</b>	23
<b>reintroduzione del voto in condotta</b>	13
<b>reintroduzione dei voti numerici in decimi</b>	12
<b>educazione alla costituzione e alla cittadinanza</b>	6
<b>sono tutti negativi</b>	7
<i>non sa, non risponde</i>	<i>1</i>

*somma delle risposte consentite*



**Classi sempre più numerose (72%), tempi a dir poco stretti (59%) e la reintroduzione del maestro unico nelle scuole primarie (54%).** La scuola disegnata dalla "riforma Gelmini" è una marchingegno che toglie anziché offrire. A discapito, prima di tutto, degli studenti. Questa riforma, dunque, non convince perché mira soprattutto a ridurre le spese senza porsi il problema di mantenere determinati standard di qualità formativa.

## Sì alla "pagella" per gli insegnanti

*Parliamo ora dei sistemi di valutazione. Lei ritiene necessario introdurre alcuni meccanismi di valutazione sull'operato degli insegnanti?*

	Campione insegnanti
si	66
no	26
non saprei	6
non sa, non risponde	2

*dati riportati a 100 in assenza di non risposte*

La logica dell'"uguale per tutti" non fa presa tra i docenti italiani. Emerge, forte e chiara, la disponibilità e la necessità di introdurre sistemi di valutazione atti a monitorare l'operato dei docenti. C'è voglia di trasparenza, dunque, disponibilità ad accogliere **meccanismi premianti** e c'è al contempo una **sicurezza di fondo** da parte degli intervistati sull'efficacia dei loro metodi di insegnamento. Ad esprimere il proprio consenso verso l'introduzione di meccanismi di valutazione è il 66% degli intervistati.

## Il desiderio di crescere

*Nell'ultimo periodo, accanto al tema della valutazione si è spesso discusso dell'eventualità di legare il percorso di carriera dell'insegnante a meccanismi di valutazione del merito sull'operato. A questa ipotesi Lei è:*

	Campione insegnanti
molto favorevole	18
abbastanza favorevole	45
<b>Totale (molto + abbastanza)</b>	<b>63</b>
poco favorevole	21
per niente favorevole	16
non sa, non risponde	6

*dati riportati a 100 in assenza di non risposte*



Gli insegnanti vogliono mettersi in gioco sempre di più. **Più di 6 intervistati su 10** - il 63% - **vedono di buon occhio l'idea di legare il proprio percorso di carriera a sistemi di valutazione.** E' forte, dunque, il desiderio di distinguersi dall'ordinario, di far vedere quanto ciascun docente ha da offrire, di fare emergere le peculiarità individuali nel regolare svolgimento delle attività scolastiche. E' diffuso, soprattutto, il bisogno di veder riconosciuti i propri meriti e di proseguire un percorso di crescita professionale e personale.

## Paghe più alte per i più meritevoli

*E rispetto all'ipotesi di introdurre differenti livelli di retribuzione tra gli insegnanti in base al merito, lei si ritiene molto, poco o per niente d'accordo?*

	Campione insegnanti
molto d'accordo	21
abbastanza d'accordo	35
<b>Totale (molto + abbastanza)</b>	<b>56</b>
poco d'accordo	23
per niente d'accordo	21
non sa, non risponde	6

*dati riportati a 100 in assenza di non risposte*

In tema di meritocrazia gli insegnanti vorrebbero andare fino in fondo, toccando anche il tasto stipendi. **La maggioranza degli intervistati, infatti, si dice favorevole all'ipotesi di differenziare gli stipendi in base al merito.** Anche in questo senso, dunque, è evidente l'insofferenza di partenza verso un sistema che tende ad appiattire piuttosto che a valorizzare e, al contempo, il desiderio di cambiare rotta verso meccanismi volti a premiare i migliori.

## Competitività non sempre vuol dire qualità

*Ai fini del miglioramento dell'offerta formativa, secondo Lei l'introduzione di un sistema basato sulla competizione tra le scuole e/o tra gli insegnanti, produrrebbe effetti molto, poco o per niente positivi?*

	Campione insegnanti
molto positivi	6
abbastanza positivi	26
<b>Totale (molto + abbastanza)</b>	<b>32</b>
poco positivi	31
per niente positivi	37
non sa, non risponde	6

*dati riportati a 100 in assenza di non risposte*



Se è vero che, in generale, gli operatori della Scuola italiana si dimostrano ben disposti ad un sistema valutativo che offra di più a chi effettivamente è in grado di garantire prestazioni migliori, è altrettanto vero che, in tema di competizione, non mancano alcune riserve. **Solo un terzo degli insegnanti, infatti, ritiene che l'introduzione di meccanismi competitivi tra scuole o tra gli stessi docenti possa far bene alla scuola.** Quasi 7 intervistati su 10, invece, sono perplessi di fronte a questa eventualità, ritenendo che quello della competitività non sia lo strumento più idoneo per migliorare gli standard di qualità dell'offerta formativa.

## Nota metodologica

L'indagine è stata condotta su un campione di **700 insegnanti** italiani, divisi per quote e appartenenti rispettivamente alle scuole d'infanzia, alle scuole primarie e a quelle secondarie di primo e secondo grado.

Le unità da intervistare sono state estratte dagli elenchi telefonici dell'intera rete nazionale o attraverso selezione dalla Community on-line di Swg, che conta ad oggi oltre 60.000 iscritti profilati in Italia.

Le unità finali sono state individuate mediante estrazione di tipo casuale, come per i campioni probabilistici, e, oltre alla rappresentatività per ordine scolastico di appartenenza, si sono caratterizzate per due ulteriori livelli di stratificazione:

- area geografica di residenza;
- sesso.

Accanto alla tradizionale tecnica di rilevazione CATI (Computer Assisted Telephone Interview), il piano di indagine ha previsto di realizzare parte delle interviste mediante il canale on-line e la metodologia CAWI (Computer Assisted Web Interview). L'uso congiunto delle due tecniche ha garantito una ottimale copertura di tutti i parametri campionari, consentendo il raggiungimento di ciascun target socio-anagrafico di riferimento. Le interviste sono state effettuate nei primi mesi del 2010.

Al fine di porre a confronto le percezioni e gli atteggiamenti degli insegnanti con le tendenze del resto dell'opinione pubblica nazionale lo Studio ha utilizzato "Walden 2009", l'Osservatorio nazionale di SWG sugli orientamenti, i valori e le dinamiche della società italiana.

I dati utilizzati per il confronto riguardano un campione nazionale di 2700 soggetti, maggiorenni stratificati per quote in base ai parametri di genere, età e ampiezza del comune di residenza e intervistato con modalità CATI-CAWI.